Anno XL | Giovedì 15 Novembre 1906 | Conto corrente con la posta | N. [illegible]

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La bomba del caffè Aragno

Roma, 14, sera

Questa sera, mentre più ferveva il movimento sul Corso Umberto I ed in ispecial modo davanti al caffè Aragno, si è udita una forte detonazione che ha gettato il più vivo panico fra le numerose persone che sedevano nella parte esterna del caffè. E' stato un momento di vivo terrore.

Lo scoppio ed il panico

La folla non comprendendo di che si trattasse si è data ad una fuga precipitosa rovesciando tavoli, sedie e producendo danni non lievi per bicchieri e tazze che si sono frantumate. Passato il primo momento di panico i più animosi si sono avvicinati per vedere di che si trattasse e fortunatamente hanno potuto persuadersi che si trattava di cosa poco importante.

All'angolo fra Corso Umberto I e via delle Convertite un nugolo di polvere formava come un velame davanti alla porta principale d'ingresso al caffè. A terra bruciavano ancora dei pezzi di carta bianca e sopra una sedia bruciava lentamente un paltò abbandonato forse da qualche avventore fuggito. Si vedevano ancora pure i resti d'una valigia sventrata il che ha fatto ritenere che la bomba sia stata deposta, nel luogo in cui è scoppiata, dentro alla valigia.

Nessuno fu ferito gravemente; soltanto il disegnatore Moroni lo fu alla faccia e alle mani; egli però ha potuto allontanarsi da sè per farsi curare.

Mentre una folla enorme si era riunita per curiosare, qualcuno ha cominciato a gridare: — Scoppia un'altra bomba; scoppia un'altra bomba. Il cav. Arturo Aragno che si trovava nel caffè è subito accorso interrogando i camerieri di servizio all'angolo dove la bomba ha esploso per sapere chi aveva lasciato la valigia.

Un tenente dei carabinieri ha subito disposto che le guardie e i carabinieri che si trovavano nelle vicinanze circondassero il luogo nel quale avvenne lo scoppio per impedire che fossero tolti i residui delle polveri.

Da un primo esame sommario fatto della bomba sembra trattarsi di una bomba male confezionata.

In fatti nel suo interno sono stati trovati numerosi chiodi che fortunatamente non hanno recato danno alcuno.

Opera di anarchici?

All'ufficio del Commissariato è stato subito un accorrere di giornalisti. Secondo le voci che corrono, lo scoppio della bomba sarebbe una protesta di anarchici per gli arresti eseguiti domenica scorsa in piazza Vittorio Emanuele durante la tentata dimostrazione anarchica a favore degli impiccati di Chicago.

Gli interrogatori

Si sono recati in questura appena dopo avvenuto il fatto il ministro e il console di Grecia con alcuni poliziotti greci che trovansi a Roma per la venuta del Re, ad esaminare minutamente i residui della bomba.

Furono interrogate diverse persone presenti alla scena, fra cui un ragazzo di dodici anni al quale furono mostrate molte fotografie di anarchici.

I soldati che hanno inseguito il fuggente hanno dichiarato che l'autore dello scoppio ha una barbetta rossiccia, mentre il detto ragazzo sostiene che è sbarbato.

A quanto si afferma da alcuni il portatore della bomba prima di recarsi al caffè Aragno ha pranzato al ristorante Pilsen in piazza S. Silvestro dove ha anche cambiato una carta da cinquecento lire.

**

A questo proposito la *Vita* si domanda se la soluzione del processo Berretta a Milano non possa essere causa determinante dello scoppio « Se ciò fosse, dice la *Vita*, gli anarchici avrebbero fatto male i conti perchè otterrebbero un risultato perfettamente opposto, giacchè revocherebbero tutte le immagini di dolore e di orrore che l'anarchismo, professato con l'azione delittuosa, ispira tra le genti.»

Il commissario Eula

Milano 14. — Il commissario cav. Eula continua a stare discretamente ed è fuori di pericolo.

Leggere in IV pagina
FIOR DI GIGLIO

Il rinvio della causa fra i "Corrieri,,

La sorpresa a Milano

Le proteste del "Corriere della Sera,,

Milano, 14. — Ha prodotto qui sorpresa l'ordinanza del Tribunale di Genova che decretava il rinvio della causa.

Nel numero di domani il *Corriere della Sera* pubblicherà, insieme al resoconto del processo di Genova, una dignitosa e fiera rivendicazione dell'opera propria, la quale si ispira dal criterio della verità e da una giusta costante preoccupazione degli interessi generali del Paese anche a costo di urtare gli interessi particolari

Il *Corriere* commenterà severamente la deliberazione di rinvio accordata dal Tribunale al *Corriere di Genova*.

Giorgio Molli che fu colui che diede la prima notizia delle prove delle corazze al *Corriere della Sera*, telegrafò all'Associazione della stampa lombarda mettendosi a disposizione dei probiviri perchè giudichino il suo operato, non avendo egli potuto essere udito come teste.

Genova, 14. — Il *Corriere di Genova* strombazza la vittoria. Dice ch'era sicuro del rinvio. E soggiunge:

« Così doveva essere, nonostante le disquisizioni della parte civile. Noi, dice, comprendiamo come l'Albertini abbia fretta. E' troppo giusto!

« Abbiamo fretta anche noi a proclamare alto e forte in faccia ai giudici che l'Albertini com'egli stesso confessò avanti il procuratore del Re, non ci entra per nulla, che mai noi lo nominiamo, e molto meno poi la diffamammo, ma che permangono ed hanno serio motivo per permanere inalterate tutte le nostre censure al *Corriere della sera* ».

LA FARFALLA

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia* che l'ex-tenente Armani è partito per Genova, non si sa se chiamato a dare schiarimenti sul famoso cifrario al giudice istruttore.

Una querela accomodata

Milano, 14. — Oggi fra la parte querelante on. De Felice e compagni, del comitato pro-vittime di Grammichele, e la parte querelata, il giornale *La Sera*, si è venuto ad un reciproco accordo. De Felice ed i suoi compagni hanno riconosciuto nel giornale *La Sera* la perfetta buona fede e la nessuna intenzione ad offendere.

Il giornale *La Sera* dal canto proprio ha ammesso la perfetta correttezza amministrativa del De Felice e compagni suoi in tutto ciò che riguardava l'organizzazione delle somme pro-vittime Grammichele.

Le strade strategiche

alla frontiera austriaca

Mandano da Belluno 14, al *Carlino*:

Sulla fine di questo mese si riprenderanno da parte dell'Austria i lavori della strada militare, che metterà in comunicazione la Valsugana col distretto di Primiero. Il primo tronco di questa strada lungo 7 chilometri è stato già costruito or sono alcuni anni.

Per l'Austria questa strada ha un'importanza strategica considerevole perchè facilita grandemente lo sbocco delle truppe che si trovino in Val d'Adige, ai confini dell'Agordino. Il più alto punto della strada sarà nel valico al Brocon ad oltre mille metri sul livello del mare.

Per l'acquisto del Palazzo Farnese

Roma, 14. — La Francia ha rinunciato all'acquisto del Palazzo Farnese; quindi si fanno pressioni perchè il Governo italiano non si lasci sfuggire l'occasione di assicurare alla nazione quello splendido monumento di architettura del Sangallo e di Michelangelo, tanto più che si potrebbe avere a prezzo mitissimo, anche a causa delle servitù che vi sono connesse.

Il *Messaggero* raccoglie la proposta che si acquisti il palazzo per collocarvi l'Accademia dei lincei, che si trovano a disagio nel Palazzo Corsini.

La cassa di previdenza per gli operai

Roma, 14. — I ministri del tesoro e dell'agricoltura hanno ricevuto la presidenza del comitato esecutivo e il direttore generale della cassa nazionale di previdenza per gli operai. I ministri assicurarono che sarà mantenuto con lievi emendamenti il progetto di legge Pantano, che sarà discusso prima della fine d'anno. L'assegnazione di dieci milioni alla cassa sarà mantenuta ripartendola in cinque esercizi.

Nella nostra diplomazia

Pansa sostituisce Lanza a Berlino

Roma, 14. — La *Vita* conferma il prossimo ritiro del gen. Lanza dall'ambasciata a Berlino e la conseguente nomina a quel posto del barone Pansa, aggiungendo che la Germania ha già dato il gradimento alla nomina del Pansa.

CAMERA DI COMMERCIO

(Seguito della discussione)

II.

Nomina del vice Presidente

Si procede alla nomina del vice presidente della Camera, in sostituzione del compianto cav. Bardusco.

I voti vanno divisi fra i consiglieri Muzzati e Spezzotti, e, non essendosi raggiunta la maggioranza assoluta, la votazione è rinnovata, dopo che il cons. Spezzotti ha dichiarato che, pur essendo riconoscente ai colleghi, non avrebbe potuto accettare il mandato.

Nel secondo scrutinio viene eletto il cons. Girolamo Muzzati, il quale, mettendo le sue forze a servigio della Camera, la ringrazia per la fiducia dimostratagli.

III.

Commissione d'appello per le imposte dirette

A membro effettivo della Commissione d'appello per le imposte dirette nel biennio 1906-1907, in sostituzione del cons. Bardusco, viene eletto il cons. Pietro Piussi.

IV.

Sussidi a Scuole di disegno

La Camera, in seguito a discussione, alla quale prendono parte i consiglieri *Beltrame, Corradini, De Marchi* e principalmente *Lacchin*, accorda i seguenti contributi: lire 150 alla Scuola d'arte applicata all'industria in S. Vito al Tagliamento, lire 75 alla Scuola di disegno in Sacile e lire 50 a quella d'Osoppo.

V.

Bilancio preventivo per l'anno 1907

La Camera discute i singoli capitoli del bilancio, presentato dalla Commissione di finanza.

I sussidi alle scuole applicate alle arti, al commercio e all'industria vengono fissati in lire 4287.50, contribuendo con lire 500 d'interessi il fondo civanzato dall'Esposizione di Udine del 1903.

Fissata la tassa sugli esercenti in lire 25185.39, la Camera approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1907 (comprese le gestioni della Stagionatura delle sete e dei magazzini generali) in lire 42,562.84.

Si approva il bilancio del fondo pensioni in lire 48,555.23.

VI.

Riforma della tassa camerale

Il *presidente* comunica le osservazioni fatte dal Ministero d'agricoltura industria e commercio alla riforma della tassa camerale, deliberata nell'adunanza del 15 giugno 1906.

Beltrame e *Orter* ricordano che la riforma fu oggetto di lunga discussione nelle sedute della Commissione di finanza e della Camera. La deliberazione fu ponderata; non credono quindi che si debba modificarla.

Muzzati presenta quest'ordine del giorno: « La Camera, visto che la tariffa proposta dal Ministero sarebbe troppo grave; considerato che la tariffa proposta dalla Camera rappresenta, rispetto a quella in vigore, una più equa distribuzione del tributo, che sarebbe accresciuto pei redditi massimi, diminuito pei medii e soppresso pei minimi, vale a dire che la metà circa degli attuali contribuenti sarebbe esente da tassa; considerato che la progressione della tassa si ottiene col raddoppiato numero di classi; delibera di confermare il proprio voto del 15 giugno 1906 ed approva pure le proposte fatte dalla Presidenza al Ministero con la lettera del 13 luglio 1906 ».

La Camera, unanime, approva.

VII.

Vendita della selvaggina conservata

Lacchin svolge quest'ordine del giorno: « Considerato che la selvaggina conservata nei magazzini frigoriferi o in scatole o con altri mezzi dovrebbe poter essere venduta, in tempo di caccia proibita, quando risultasse che fu presa in tempo di caccia permessa; la Camera fa voto che questo concetto, già accolto nel disegno di legge per l'esercizio della caccia, sia adottato dalle Rappresentanze provinciali e dalla Camera dei Deputati. »

La Camera approva.

VIII.

Riscaldamento delle vetture di terza classe e treni misti sulla linea Conegliano Casarsa.

Lacchin svolge due mozioni: l'una perchè l'amministrazione delle ferrovie, sull'esempio delle ferrovie estere, provveda al riscaldamento, in tutti i treni, delle vetture di terza classe; l'altra perchè l'arrivo del treno 1567 e la partenza del 2701 avvengano a Casarsa o quanto meno a Pordenone, anzichè a Conegliano.

La Camera approva.

IX.

Nomine

Sono nominati i signori ing. Alessandro Bragadin, Matteo Brunetti fu Andrea, cav. dott. Fabio Celotti, ing. Ugo Granzotto, Italico Leoncini, rag. Melchiorre Sartogo, perito Angelo Michelutti, perito Damiano Polzot, perito Eugenio Picotti, perito Giuseppe de Nardo, a rappresentare rispettivamente la Camera nei Consigli direttivi delle Scuole di disegno di S. Vito al Tagliamento, Paluzza, S. Giorgio Nogaro, Sacile, Osoppo, Ovaro, Maniago, Prato Carnico, Ampezzo e Forgaria.

La seduta è levata.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Echi della seduta consigliare

Ci scrivono in data 13:

Acqua passata non macina più... anche le 1500 lire, votate nell'ultima seduta a beneficio della Banca Cooperativa passeranno; qui l'indifferenza copre ogni cosa ed il dimenticare è un oggetto sempre all'ordine del giorno. Però è stato uno spettacolo davvero esilarante il veder nel consiglio cinque consiglieri di cui uno presidente, uno direttore, uno sindaco e due consiglieri d'amministrazione della Banca, votare, tranquillamente le spese a pro di questa senza soffermarsi neppur un istante a chiedersi se quanto facevano era o no legale e corretto; che più? le sole persone che abbiano, mentre la giunta taceva (e certi silenzi sono più eloquenti d'ogni discorso), levata la voce a favore della concessione, furono proprio il direttore, il sindaco ed il presidente della Banca, nuova e bella ripetizione dell'orazione ciceroniana *pro domo sua!*

E si noti che anche in questa seduta il presidente, come già nell'altra il direttore della Banca, ripetè più e più volte che l'esecuzione dei lavori è non solo obbligatoria ma forma *un tutto inscindibile col contratto d'aquisto dello stabile Claricini*; come risulta dal verbale del consiglio. Ora si domanda, se questo è vero, come potevano i consiglieri della banca votare la spesa? La somma ieri votata forma un tutto inscindibile col prezzo di compera del palazzo; perciò, come quei consiglieri dovettero astenersi dalle discussioni e dalle votazioni relative a quell'acquisto, non avrebbero dovuto votare neppure quest'ultima appendice della vendita.

Ma a che prò far osservare tutto ciò a quei consiglieri? Essi certamente avrebbero votato tranquillamente contro una pregiudiziale di tal genere, poichè, come il loro capo, sono sempre pronti ad immaginare negli altri mancanza di rispetto alla correttezza amministrativa e trascuranza degli interessi del paese e ad accusare con frasi roboanti e clamorose, salvo poi, quando si tratta di ciò che loro importa, far ciò che più talenta senza bada ad alcuna di quelle... sottigliezze!

Altro che l'epiteto di chiesuola gettato dal cons. Brosadola contro gli oppositori, in uno di quei suoi slanci a freddo, di così scarso effetto!

Qual termine severo e giusto si dovrà scagliare contro codesti consiglieri che in un sol punto vendono un palazzo al comune, e poi votano in consiglio una parte larvata del prezzo, difensori degli interessi della banca e nel tempo stesso amministratori di quelli del comune? Neppure il dio della Borsa di Roma antica, giano bifronte, conobbe tali meravigliosi sdoppiamenti!!!

Vi porrà attenzione l'autorità tutoria?

Noi non lo sappiamo: chi sa che essa non si stringa nelle spalle come fece il notaio del consiglio, anch'esso... tanto per non guastare il mirabile unisono, amministratore, anzi vicepresidente, della banca cooperativa...

E qui facciamo punto; la minoranza proponendo la sospensiva aveva dato alla maggioranza il modo di levarsi d'impiccio onorevolmente, perchè, approvato il contratto d'acquisto ed uscita dal campo del prezzo di vendita per entrare in quello degli ordinari restauri, il Consiglio avrebbe potuto deliberare tranquillamente senza imposizioni e timori di sorta; ma i consiglieri appartenenti alla Banca non ne vollero sapere, temendo che tolta la spada di Damocle della rottura del contratto, gli altri potessero liberamente discutere e vagliare queste accampate necessità dei locali; essi vollero che la maggioranza assumesse la responsabilità di una deliberazione ottenuta coi voti degli interessati, in forma che ciascuno, in omaggio della verità, dovrà dire non corretta. Del resto, *caveant consules:* il paese a suo tempo se ne ricorderà.

Da MOGGIO UDINESE

Il programma delle feste

Ci scrivono in data 13:

Ecco il programma dei festeggiamenti che avranno luogo prossimamente per la venuta dell'arcivescovo Zamburlini di Udine in occasione della tradizionale festa della Madonna della Salute:

Giorno 20:

Arrivo di S. E. col treno delle 20 1|2 — Ricevimento alla stazione — Corteo preceduto dalla banda — illuminazione fantastica del paese.

Giorno 21:

Ore 8 1|2 prima comunione dei bambini e comunione generale dei fedeli distribuita da S. E. nella chiesa abbaziale di Moggio Superiore — Ore 10 1|2 solenne pontificale di S. E — Messa di S. Cecilia a 3 voci di I. Tomadini con quintetto d'archi.

Benedizione della bandiera della Società operaia cattolica con intervento di molte società cattoliche nella chiesa di Moggio Inferiore. — Ore 15 esposizione del SS. Sacramento e cresima nella chiesa di Moggio Superiore. La sera illuminazione e fuochi artificiali.

Giorno 22:

Ore 9 messa di S. E. e Cresima nella chiesa abbaziale di Moggio Superiore — 14 1|2 partenza di S. E per Udine.

Da PORDENONE

Ricco dipinto

Ci scrivono in data 14:

Nelle vetrine della Spett. Ditta Greatti Boenco e C. è esposto e attira gli sguardi del pubblico uno splendido dipinto rappresentante la Madonna Addolorata.

Tela veramente artistica come ci fu assicurato da persona competente è pure di non trascurabile valore; fu donata a Mons. Gaetano di Montereale Mantica dal sig. prof. M. Kurbainer e figlia di Vienna quale manifestazione di gratitudine per le cure amorose che Don Gaetano prestò al povero sig. Victor Feiner, quel suicida di cui parlammo la scorsa estate.

Il prezioso dipinto, a spese dei donatori, sarà collocato nella chiesa del Cristo.

Da PAVIA DI UDINE

I ladri in Municipio

Ci scrivono in data 14:

Iernotte ignoti malviventi penetrarono mediante rottura del vetro di una finestra, nell'ufficio Municipale di Pavia a pochi chilometri da Udine.

Giunti alla stanza riservata allo stato civile essi, rovistarono ovunque senza però trovar nulla da rubare.

Passarono quindi nell'attiguo ufficio postale, ma al rumore si destò l'impiegato signor Domenico Gobitti.

In conseguenza di ciò i ladri dovettero fuggire senza aver fatto alcun bottino. Furono avvertiti i carabinieri che fanno indagini.

Da MAIANO

Il direttore didattico

Ci scrivono in data 14:

Ieri è arrivato il nuovo direttore di queste scuole comunali sig. Ugo Frizziero, proveniente da Sequals ed oggi stesso ha incominciato a impartire le lezioni agli alunni promossi alla quarta elementare.

Speriamo che ora le cose scolastiche procedano regolarmente.

Asterischi e Parentesi

— Ah, questi pianoforti!

I giornali lombardi sono ricchi di piccanti particolari intorno a una curiosa causa intentata dal sen. Fogazzaro contro un prete, per... un pianoforte. Ecco, per la storia, a edificazione della innumerevole turba pianofortiana, la vertenza in poche righe:

Il padre di Fogazzaro anni sono avea consegnato all'allora parroco di Albogasio, don Camporini, un pianoforte perchè se ne servisse. Quando don Camporini fu traslocato ad altra parrocchia, diede ordine che si riportasse il pianoforte in casa Fogazzaro; ma l'ordine non fu eseguito, e il successore don Merlini lo tenne per sè, come suo: anzi quando, dal paese di Fogazzaro, gli toccò andare al paese di Menzoni, lo mise in deposito presso alcune suore. Alle quali il sen. Fogazzaro sarebbe stato ben lieto di lasciarlo in eterno, se don Merlini non gli avesse fatto perdere la pazienza con una corrispondenza mattoidale, episcopale e telegrafica.

Allora, avuto il permesso, dalla Curia arcivescovile, il sen. Fogazzaro chiamò in causa don Merlini. Questo sollevò un mucchio di eccezioni; che il sen. Fogazzaro non è... l'erede di suo padre, che il pianoforte non è mai stato suo; od almeno non è provato sia stato suo; che del resto ora egli, don Merlini, non ne ha il possesso perchè... l'ha dato in deposito alle suore.

Di qui un lungo scambio di comparse, e finalmente ieri l'altro la sentenza del pretore Spadoni che ammette le prove testimoniali dedotte del sen. Fogazzaro e oppugnate dal convenuto.

Il sen. Fogazzaro è rappresentato dall'avv. Meda e il don Merlini dall'avv. Maggiore.

Staremo a sentire la sonata finale!

**

— La rivista francese *Les Annales politiques et literaires*, che ha bandito un concorso con ventimila franchi di premi per la miglior risposta alla questione se la dote sia un bene un male, ha pubblicato il risultato del concorso col nome dei vincitori e le rispettive risposte.

E' interessante constatare che nei ventotto vincitori figurano soltanto cinque donne.

Il problema della dote interesserebbe dunque più gli uomini che le donne?

Se si considera che della dote fruisce specialmente il marito e che sempre essa pesa sulle spalle del padre, la cosa non appare inverosimile.

Vediamo ora cosa dicono le migliori fra le 19,764 risposte del concorso.

In complesso l'opinione dei concorrenti è favorevole alla dote: i più severi la dicono un male necessario, altri la trovano non immorale in sè ma immorale soltanto quando sia scompagnata dall'amore e destinata a sostituirlo. Pare ad alcuni che la dote costituisca un fondamento di sicurezza materiale concorrente in non piccola parte alla felicità d'una famigliuola.

Sotto certi aspetti fa quasi parte delle tradizioni famigliari la dote, e rappresenta il coronamento dei doveri paterni verso la figliuolanza: nello spirito del padre essa è il viatico necessario alla giovine coppia per avventurarsi nelle battaglie della vita, una specie di anticipo della loro sollecitudine sui misteriosi casi dell'avvenire: per la madre è il nido tiepido e morbido assicurato alla sua creatura per sempre; per l'uno e per l'altra è l'ordine, la saggezza, la previdenza: talvolta anche il sacrificio e l'abnegazione.

Non è l'istituzione in sè che è immorale: è il cattivo uso che se ne fa. Sono gli inganni, i mercati, le violenze che purtroppo si verificano per veggiungerla. Così pensiamo anche noi.

Beato l'uomo ricco che può darsi il lusso di scegliere secondo il cuor suo e senza preoccupazione alcuna della dote la compagna della sua vita! disgraziato e pazzo, invece, quegli che — secondo dice Michelet — acconsente, per poche centinaia di migliaia di lire, a diventare il marito della regina!

**

— Per finire.

Un duetto sentimentale.

— Maria! — esclamò lui passionatamente, gettandosi ai piedi della ricca vedova. Voi volete diventar mia moglie?

— Sì, Giovanni adoro o! — mormorò essa, gettandogli le braccia al collo. — Questo vuol dire il sacrificio della mia fortuna, perchè l'eredità del mio defunto marito cessa col mio nuovo matrimonio, ma il mio amore per voi è tale...

— Maria, non posso accettare un così grande sacrificio. Ciò è troppo! Tesoro mio! Sarò un fratello per voi!...

**

— L'ultima.

Le incoerenze.

— Non ne posso più! Lavoro notte e giorno, domenica compresa...

— Dove sei impiegato?

— Presso il comitato d'agitazione... per il riposo festivo!

Bollettino meteorologico

Giorno 15 Novembre ore 8 Termometro 3—
Minima aperto notte 0.6 Barometro 759
Stato atmosferico: bello Vento E.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 11.2 Minima 2.1
Media 6.65 acqua caduta ml.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

L'ATTIVITA' SOCIALE DELLA "DANTE ALIGHIERI,"

E' uscito il solito opuscoletto del Comitato di Udine della « Dante Alighieri » col resoconto dell'attività sociale dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1906 che verrà sottoposto all'approvazione dei soci in una prossima assemblea.

L'opuscolo si apre con una relazione della rappresentanza sociale in cui si tesse il necrologio dei benemeriti dell'Associazione che ebbero a morire nel biennio 1905-1906.

Segue quindi un'accurata relazione dell'opera svolta da concittadini e da illustri oratori invitati dal comitato per l'incremento economico della sezione di Udine della « Dante » ricordandosi pure l'inaugurazione della lapide in Municipio murata il 26 luglio di quest'anno, anniversario dell'ingresso dell'Esercito Nazionale *quasi per trarre dalla grandezza delle memorie un infallibile vaticinio*.

E la relazione si chiude così:

« Una parola di plauso e d'incoraggiamento vada ai nostri delegati della provincia avv. Beorchia Nigris, signor Conforti, rag. Colle, dottor. Dianese, maestro Fruch, sig. Madussi, avv. Marchi, dott. Montegnacco, dott. Pasquali e a quelli che a Gorizia e a Trieste ci offrono l'opera loro per la diffusione della *Dante* là dove ormai la valorosa *Lega Nazionale*, svolge così brillantemente la sua patriottica azione: sig.na Gorian, sig. Borri, sig. Seppenhofer, dott. Spadoni.

Ricordiamo da ultimo a tutti i soci, a tutti gli amici il prestito a premi a favore della nostra associazione. Per la vendita delle cartelle a rag. Vittorio Botussi, presso la Banca popolare friulana, gentilmente presta l'opera sua.

Tutto ciò rispetto all'asprezza della lotta che al di là dei confini del Regno si combatte ogni giorno per il nome e l'idioma italiano è troppo povera cosa. Onde chiudendo questa relazione sommaria ancora una volta noi v'invitiamo, egregi consoci, a dare tutta l'opera vostra all'associazione che, nel nome di Dante, simbolo della Patria, combatte e spera ».

La gestione dal 1 Luglio 1904 al 30 giugno 1905 si chiude con un'entrata di L. 8921,64 e con un'uscita di lire 8344,26.

Si ha quindi un avanzo di lire 577,38.

La gestione dal 1 Luglio 1905 al 30 giugno 1906 si chiude con un'entrata di L 7708,14 e con un'uscita di L, 7095,96.

Si ha quindi un avanzo di L. 612,15.

Complessivamente, le elargizioni del Comitato di Udine per la difesa della lingua e della coltura italiana fuori del Regno ammontano dal 1904 al 1906 a lire 14041,70 di cui 11458,60 furono versate al Comitato centrale di Roma; 783 furono erogate direttamente e 1800 son date da tasse di soci perpetui trasmesse al Consiglio centrale.

I soci perpetui, al settembre 1906, sono 57; gli ordinari 660; gli straordinari 248.

Un totale quindi di 965 soci.

Per i possidenti

Denuncie di variazioni nei distretti di Maniago, Sacile e Pordenone

In esecuzione del disposto del R. Decreto 4 luglio 1897 N. 277 devono essere rilevati nell'anno venturo 1907 nei Comuni componenti i Distretti di Maniago, Sacile e Pordenone tutti i cambiamenti avvenuti tanto in aumento che in diminuzione nella superfice, negli estimi e nei redditi sia nei terreni come nei fabbricati a norma del Regolamento 12 Luglio 1858 N. 60520.

Le domande possono farsi su carta libera, mentre i documenti a corredo delle medesime devono trovarsi in regola con le leggi sul bollo e sul registro, ed essere prodotte direttamente, o col tramite del Municipio, all'Agenzia delle imposte nel cui Distretto sono situati i beni, entro il 31 dicembre del corrente anno.

Le denuncie poi a norma dell'articolo 86 del citato Regolamento 4 luglio 1897 N. 277 dovranno indicare il nome, cognome e domicilio del denunziante, la causa e la natura delle variazioni, i dati catastali relativi al fondo nel quale la variazione sarebbe avvenuta, avvertendo che non possono aver corso le denuncie relative ai beni che sieno regolarmente intestati ai loro possessori.

Per norma dei possessori si avverte:

1. che saranno ammissibili le sole denuncie che si riferiscono a variazioni avvenute durante il quinquennio che ha preceduto l'anno destinato per le verifiche.

2. che trascorso il termine del 31 dicembre del corrente anno stabilito per la presentazione delle denunzie, non sarà più ammissibile la verifica gratuita ma rimarrà salvo il diritto al possessore di chiedere la verifica straordinaria a proprie spese.

3. che la spesa della verificazione sarà a carico dei richiedenti ogni qualvolta venga a risultare dalla verificazione che la domanda non aveva alcun fondamento legale.

L'arrivo di due funzionari per l'ampliamento della stazione

Ci comunicano:

Il Sindaco comm. Pecile ha avuto ieri un breve colloquio con i Capi degli uffici III e V (Traffico e manutenzione) delle ferrovie dello Stato, venuti qui per un sopraluogo onde disporre per l'esecuzione del progetto per l'ampliamento dello scalo merci alla nostra stazione ferroviaria.

I predetti funzionarii ritorneranno fra pochi giorni per accordarsi col Municipio, colla Camera di Commercio e coll'Associazione dei commerciauti ed Industriali.

LA DISGRAZIA MORTALE di questa mattina

Un uomo stritolato sotto un carro

Una gravissima disgrazia è avvenuta questa mattina sulla strada che da Pasian di Prato conduce a Passons.

Verso le otto attraversava detta strada un carro carico di sorgo rosso e tirato da due mucche. Sul davanti era seduto il contadino Domenico Rizzi fu G. B. d'anni 55 alle dipendenze del messo comunale di Udine per la frazione dei Rizzi, Antonio Rizzi.

Il carro doveva esser condotto alla trebbiatrice.

Il figlio di quest'ultimo, di nome Emilio, d'anni 19 era seduto nella parte posteriore del carro.

A poca distanza seguiva un altro carro i cui animali, non si sa come, si imbizzarrirono e si diedero a fuga precipitosa; raggiunsero così il primo carro contro il quale andò a urtare con violenza il timone del secondo.

La scossa fu così improvvisa che il Rizzi Domenico, che stava seduto davanti, fu balzato a terra e le pesanti ruote del carro gli passarono sul capo stritolandoglielo in modo raccapricciante. La morte deve essere stata istantanea perchè fermato il carro l'infelice era già cadavere.

Alla lugubre scena assistette una donna che portava il pane dal forno comunale alla frazione di Passons.

Costei e il giovane Emilio Rizzi, con grida disperate diedero l'allarme e accorse la guardia campestre di Pasiano, certo Riva, che mandò ad avvertire l'autorità comunale ed il medico.

Intanto coprì con due sacchi il corpo del povero Domenico Rizzi che giaceva sulla bianca strada chiazzata di sangue sottraendolo così alla vista dei passanti esterrefatti.

Furono sul luogo subito dopo il sig. Lesa assessore comunale di Pasian di Prato e il medico dott. Toso; quest'ultimo non potè che constatare la morte per frattura del cranio.

Il sig. Lesa dopo le opportune disposizioni, si affrettò a venire a Udine per comunicare la notizia del tragico fatto all'autorità giudiziaria.

Il povero Domenico Rizzi, un buon uomo, laborioso e ben voluto da tutti, lascia nel pianto e nella disperazione la moglie e tre figli. Non si descrive la scena pietosa che seguì quando quella disgraziata famiglia venne a sapere della improvvisa e così miseranda fine del proprio capo.

Mentre scriviamo molta gente si affolla nei pressi della strada ove così fulmineamente si svolse la triste scena di morte, commentando impressionata il lugubre fatto.

Beneficenza

All'Ospizio Mons. Tomadini in morte di:

Nella ricorrenza del 2° anniversario della morte della signora Petri Teresa il nipote Tobia raccomandando una prece per l'estinta offre agli orfanelli lire 30.

Lucia Duodo-Cancianini; Giovanni Missio libraio l. 1.

Giuseppina Vidoni-Conti: Giacomo Antonini L. 1, Società Elettrica di S. Daniele 20.

Alla « Dante Alighieri » in morte di: cav. uff. Angelo Crainz: cav. G. B. de Pauli l. 1.

Vincenzo Dal Dan: Vittorio Leonarduzzi 1.

Giuseppina Conti-Vidoni: Tomaselli cav. Daulo 2, Lupieri Pietro 1, Ugo Zilli 0.50.

Giovanni Ria: Famiglia Cescutti L. 1, Maria Umech 1.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Giuseppina Vidoni-Conti: Angelo Danielis l. 2, Vittoria Bulfoni ved. Trani 2, Anna Bulfoni Springolo 1, Romano Antonini 2, Italico Casalotti 1.

March. Angelina Mangilli Lampertico: famiglia co. Asquini l. 20.

Ria Giovanni: Romano Antonini 1.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Ria Giovanni: Zanelli Giovanni l. 1.

Angelo Tam: 4 agenti della Ditta Tam e C. lire 10.

Nino Badino: Santi Enrico l. 1.

Vidoni-Conti Giuseppina: Conti Silvio e Fusari Giovanni l. 2, Bortoluzzi Italo 1, De Belgrado Orazio 1, Santi Enrico 1, famiglia Giordani di Buttrio 2, impiegati municipali di Udine signori: Rea, Doretti, Masizzo, De Checco, Mulinaris, Gervasoni, Del Negro, Valzacchi e Pagnutti L. 11.

Necrologio. I giornali di Milano ci recano la dolorosa notizia della morte del *cav. Leopoldo Bignami*, avvenuta ieri mattina, improvvisamente, per aneurisma.

Leopoldo Bignami era uno della vecchia guardia giornalistica milanese. Egli era stato lungamente redattore capo del *Pungolo*, da molti anni defunto, ad latere del direttore Leone Fortis. Già vecchio, quattro anni or sono, il cav. Bignami era venuto a dirigere il nostro giornale, rimanendo qui alcuni mesi e facendo poscia ritorno a Milano. Gli ultimi anni aveva avuto travagliosi, in seguito anche alla morte di due figliuoli amatissimi. Ultimamente si era adoprato alacremente negli uffici del Comitato municipale degli alloggi durante il tempo dell'Esposizione. Restano la vedova ed il di lui fratello, monsignor Giuseppe, cappellano della Villa Reale a Monza, ai quali mandiamo le nostre condoglianze. Aveva 67 anni.

Dal bollettino giudiziario togliamo le seguenti disposizioni:

Gracchi vice cancelliere aggiunto al Tribunale di Udine è nominato vice cancelliere alla pretura di Campli.

Culto E' autorizzata la fabbriceria del Duomo di Cividale del Friuli ad accettare il legato di lire 2587 60 corrispondente alla metà della somma depositata dal testatore presso quella Banca cooperativa come disposto dal sacerdote Mattiussi.

Sospensione « a divinis ». Si fa un gran parlare in città per l'avvenuta sospensione « a divinis » del sacerdote don Adami, quello della nota causa civile per eredità da lui intentata contro il neo vescovo di Padova mons. Pelizzo fissata pel 4 dicembre p. v.

Abbiamo assunto precise informazioni in proposito e ci consta che l'ordine, della sospensione « a divinis » del prete Adami è venuta dalla Curia di Rovigo da cui egli dipende a quella di Udine fin da martedì della scorsa settimana.

La Curia di Udine si affrettò a comunicare l'ordine alla chiesa parrocchiale di S. Giacomo ove il don Adami era solito celebrar messa ogni mattina.

Si aggiunge poi che l'ordine di sospensione non è arbitrario, ma naturale conseguenza di quella legge del diritto canonico che è chiamata *jus fori* e per la quale è vietato citare davanti ai tribunali ordinarii una persona rivestita degli ordini sacerdotali, senza averne ottenuta licenza dall'autorità ecclesiastica.

Il neo vescovo di Padova mons. Pelizzo poi, interpellato in proposito dichiarò che non si è mai interessato, data la chiara disposizione della legge canonica, di far prendere questo provvedimento contro don Adami, come pure, contrariamente a quanto afferma il *Gazzettino* di stamane, non ha interposto i suoi offici perchè si recedesse punizione.

Onorificenza. Leggiamo nell'ordine del giorno della marina che il tenente di vascello nob. Augusto Brandis, nostro concittadino, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Nuovo dottore in legge. Ieri all'Università di Padova conseguì la laurea in scienze giuridiche e sociali (dottore in legge) il sig. G. B. Quaglia da Tolmezzo.

Congratulazioni.

Le operette al Minerva. Ricordiamo che dopo domani sera la primaria compagnia d'operette e fèeries « Carlo Lombardo — Giuseppina Calligars » inizierà un corso di dodici rappresentazioni con molte ed attraenti novità.

Sabato sera prima rappresentazione colla *Geisha* che ovunque ebbe grande successo.

Circo Zavatta. Molto pubblico assisteva ieri sera alla sfida di lotta fra il Durlini di Udine e l'atleta Quajat. La sfida non ebbe esito decisivo. Stasera si rinnova lo spettacolo di lotta.

Quattro ragazzi pordenonesi giunsero ieri a Udine nel pomeriggio avendo percorso a piedi i 50 km. che separano la nostra città da Pordenone. Costoro che hanno età varianti dai 13 ai 17 anni, erano qui venuti in cerca di lavoro, ma essendo privi di mezzi e recapito, l'ispettore urbano li fece accompagnare in questura perchè si provveda al loro rimpatrio.

I fallimenti. Delle Vedove Francesco Antonio, manifatture, Cordenons, 30 giorni prod. titoli — 27 dic., ore 10 ant., trattative per il concordato al 10 per cento a pronti, pendenti dall'agosto scorso.

Se avessi un milione!... Mentre formulano nella mente questo desiderio, i poveri operai e gli umili impiegati pensano, quasi contemporaneamente all'ineffettuabilità di esso. Nè il Lotto, cui affidano ogni settimana, quando lo possono, i pochi risparmi, nè l'indefesso lavoro daranno mai loro, certamente, la grande somma con la quale ognuno potrebbe realizzare i suoi sogni più belli, i desideri della moglie ed i capricceti dei bimbi. Ma oggi ognuno può aspirare in eguale misura a questa enorme somma comperando, con la piccola spesa di due lire, uno dei biglietti, fra le ultime serie che rimangono ancora disponibili, della grande *Lotteria dell'Esposizione Internazionale di Milano*. Se la grande speranza dovesse poi restar delusa si ha la probabilità di vincere altri vistosi premi poichè ve ne sono di lire centomila, diecimila, cinquemila, ecc., ecc.

La *Lotteria di Milano* ha avuto un esito insperato: infatti, essendo già quasi esaurita la vendita dei biglietti, l'estrazione avrà luogo più presto di quanto si prevedeva all'inizio, cioè entro il mese di dicembre p. v.

Un grave ferimento con agguato

A S. Marco in seguito ad un grave alterco fra i cugini Marco e Luigi Ul liana per ragioni di interesse il secondo alle sei del mattino attese in agguato l'avversario e lo colpì al capo replicatamente con un grosso sasso producendogli gravissime lesioni per le quali il medico si è riservata la prognosi.

Il ferito venne trasportato all'Ospedale di Udine e il feritore fu arrestato.

VOCI DEL PUBBLICO

Il giardino in Castello

Caro *Giornale*,

Ho letto sulla *Patria* che fu deliberato (non si dice quando nè come) di fare *un bel giardino* sulla spianata del nostro Castello. Dalla descrizione pare che si tratti d'una delle solite composizioni a base di aiuole e di arbusti.

Se è così, non esito a dichiarare che sarà meglio lasciare la spianata del Castello com'è e risparmiare la *spesa permanente* d'un giardino che non sarebbe piccola, anche per cagione del vento e del freddo, maggiori che al Giardino Ricasoli, per esempio.

E poi prima di pensare al giardino, non sarà necessario, dico io, regolare la spianata, secondo i criterii dell'arte, della tradizione e della comodità pubblica? E fra codesti criterii che figura è destinato a fare il *bel giardino*?

Io credo che prima di pensare a mettervi quattro fiori, si dovrebbe studiare il progetto, molto invero seducente, di far diventare la spianata del Castello un frequentato, simpatico e desiderato ritrovo della cittadinanza. Nelle mattine di primavera e d'autunno, quando il sole inonda la pianura e fa scintillare le nevi delle Alpi, la gita del Castello vi rinnova ogni volta il godimento. Non parliamo delle prime ore del mattino nell'estate: è un incanto.

E perchè gli udinesi vanno tanto in pochi lassù? Perchè non ci vogliono che le grandissime occasioni per portarveli?

E' un quesito ponderoso che non mi attento di affrontare. Ma ripeto e sostengo che quelle quattro aiuole non serviranno a tirare in alto nessuno di più. Ci vuole altro!

Bisognerebbe, per esempio, fare un caffè ristorante, presso quegli alberi vetusti, togliendo via le case e le casette, che non servono a nulla. Bisognerebbe, per un altro esempio, costruire uno di quegli ascensori automatici, frequentissimi nella Svizzera che per un soldo portano donne e fanciulli. Bisognerebbe... ma oggi non voglio dire tutto, perchè mi riservo di tornare sull'argomento.

g. g.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Omicidio e ferimenti colposi per il crollo della passerella di Crosis

Ieri continuò il processo contro l'ing. Gentile della Carlina e Giovanni e Luigi Zavatterelli di Pavia imputati — responsabili dell'omicidio e dei ferimenti avvenuti a Crosis per il crollo della passerella.

I periti di accusa e di difesa fecero una accuratissima e minuta esposizione tecnica; dopo di che il P. M. avv. Tescari con una chiara arringa ritenne la colpabilità di tutti gli imputati, chiedendo dieci mesi e milleottocento lire di multa per ciascuno.

Parlarono a lungo ed esaurientemente gli avv. on. Maino e on. Pavia di Milano e l'avv. Driussi di Udine chiedendo l'assoluzione di tutti gli imputati.

Ieri sera alle sei il Tribunale dopo un'ora di discussione rientrò nell'aula con sentenza di assoluzione per tutti gli imputati.

ULTIME NOTIZIE

IL GRANDE DISCORSO DI BUELOW

La parte che vi fa l'Italia

Berlino, 14. — Alla seduta odierna del Reichstag, il cancelliere dell'impero pronunciò un grande discorso.

Disse che le relazioni franco-germaniche sono quelle che possono essere data l'opinione pubblica in Francia.

L'Italia non è più un mosaico. Essa è oggi una grande potenza unita, sostenuta dalla Triplice, può riavvicinarsi alla Francia senza temere che ciò la renda dipendente dalla Francia.

Soggiunse che la Germania non vuole avere una grande flotta per marciare contro l'Inghilterra: ciò è follia. Ma vuole avere una flotta per proteggere gli interessi e difendere le coste.

Venendo a parlare più particolarmente dell'Italia alla conferenza d'Algeciras Bulow dice:

« Non avevamo da rimproverarci che l'Italia si trovasse in una situazione difficile. Tra la Francia e l'Italia esistevano relativamente al Marocco alcuni accordi che sappiamo non erano in disaccordo col trattato della Triplice. — Quando il modo col quale i nostri diritti acquisiti al Marocco da trattati furono misconosciuti ci costrinse a parlare e finalmente quando la Conferenza di Algeciras si riunì, l'Italia non si trovava in posizione facile. Il governo italiano, anche in questo caso, agì correttamente verso di noi. — A questo riguardo voglio ancora far rilevare che tutto ciò che si narrò circa le mene degli agenti tedeschi a Tripoli è una pura invenzione. La Triplice non ebbe ancora l'occasione di essere messa praticamente alla prova, perchè precisamente tale possibilità le fu risparmiata dal fatto che essa esisteva. Invero l'esistenza dell'alleanza dell'Europa Centrale contribuì in modo essenziale a tenere lontano il pericolo principale per la pace europea. Ciò prova che anche oggi la Triplice ha importanti vantaggi sopra tutte le altre combinazioni immaginabili. La Triplice possiede ancora il vantaggio di escludere i conflitti tra le tre nazioni alleate.

Il cancelliere seguita con parole piuttosto ottimiste riguardo l'avvenire. E termina:

« La Germania non ha grandi motivi di temere l'isolamento. Una nazione di 60 milioni con un esercito come quello tedesco non è mai isolata finchè resta fedele a sè stessa. Non abbiamo bisogno di correre dietro a chicchessia.

Ciò non sarebbe degno e neppur prudente (*vive approvazioni*).

Le parole del Ministro tedesco, riguardanti l'Italia, non hanno il tono simpatico; sono fatte cadere dall'alto; ruvide sono, ma schiette. La Germania, per bocca del ministro, riconosce la lealtà del nostro contegno ad Algesiras; smentisce i suoi maneggi a Tripoli e considera tuttora la triplice come baluardo contro le velleità bellicose degli alleati e anche per impedire i conflitti fra le tre nazioni alleate. E l'osservazione è giustissima.

In complesso un discorso che rialza la diplomazia tedesca — anche perchè fa dimenticare i telegrammi dell'imperatore.

La bomba da Aragno

Roma 14. — Il *Messaggero* dice che dalle prime indagini risulta — a proposito della bomba da Aragno — che possa trattarsi d'uno scherzo di cattivo genere o dell'imprudenza d'un cacciatore che aveva i bossoli nella valigia e vi ha lasciato forse cadere il cerino acceso.

E non potrebbero essere stati, per esempio, anche castagnacci in fermentazione? In fatto di bombe, c'è da aspettarsi ogni cosa.

La difficile separazione

Parigi 14. — Il voto di fiducia della Camera (391 contro 143) al ministero Clemenceau non diminuisce le difficoltà della separazione dello Stato dalla Chiesa secondo la legge Briand. Prevedesi che il Ministero dovrà proporre nuove modificazioni alla legge.

Il Sanatorio di Pisa

Pisa 14. — Alla posa della prima pietra del Sanatorio pei tubercolosi assistettero i sovrani che furono acclamatissimi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Nelle prime ore di questa mattina, dopo lunghe ed inenarrabili sofferenze, rendeva l'anima a Dio

Gennari cav. Antonio

impiegato d'Intendenza di Finanza

La moglie, i figli, il genero ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio avvertendo che i funebri avranno luogo domani alle ore 16 partendo dalla propria abitazione in via Francesco Mantica (ex Redentore).

Udine, 15 novembre 1906.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento

La vedova, Baronessa Amalia Codelli, la madre, Contessa Fosca Zeno, i cugini Conte Antonio e Conte Carlo Freschi ringraziano commossi le Autorità, i parenti, gli amici e tutti quelli che vollero rendere un così largo ultimo tributo di affetto e di stima al loro amato Estinto

Co. Cav. Gustavo Freschi di Cucanea

Da Ramuscello (S. Vito al Tagliamento) 14 novembre 1906

FIOR DI GIGLIO

ROMANZO

Vi sono dei momenti nella vita umana in cui non si pensa alla propria salvezza, ma si segue l'impulso dell'anima affrontando impavidi la morte.

Un solo giovane era rimasto nella sala dell'ospitale.

Era Enrico, quel povero ferito che nel giorno innanzi prete Saggezza aveva quasi trascinato dal muricciolo del pozzo al suo lettuccio.

La febbre lo aveva preso, ed il delirio si era impadronito di lui con gran forza.

Don Sergio si avvicinò a lui, che disteso sopra un letticciolo mormorava incoerenti parole.

— Enrico, fratello mio, disse don Sergio, bisogna farsi forza; dobbiamo fuggire.

Il povero giovane lo guardò trasognato, e rispose con parole vaghe e febbrili.

— I turchi! non capite che bisogna fuggire al più presto?

Enrico sorrise.

Quel sorriso era straziante a vedersi.

Aveva vent'anni, e con tutte le illusioni e le gioie ed i fiori della gioventù era venuto a morire in Grecia.

— Mamma mia! mia cara mamma! disse Enrico nel delirio della febbre.

A quel nome cotanto caro al cuore di chi ama, scosse tutte le fibre del povero don Sergio.

Con un forza che nessuno avrebbe potuto credere possibile in lui, si caricò l'infermo tra le braccia, e mosse alcuni passi verso la porta.

Ma non l'aveva ancora aperta, quando questa si spalancò d'improvviso, ed una trentina di uomini si precipitò nella camera. Subito dopo risuonarono al di fuori alcuni colpi di fucile.

Nella furiosa loro venuta quegli uomini per poco non rovesciarono Prete Saggezza, carico del suo prezioso fardello.

— I nemici sono là, vengono! gridavano tutti. Bisogna prepararci alla difesa.

Erano i volontari italiani che ritornavano indietro, ma com'erano ridotti!

Avevano le vesti stracciate, a brandelli, le mani ed il volto anneriti dal fumo e dalla polvere, qualcuno aveva il volto imbrattato di sangue e di fango.

In un baleno la porta fu chiusa e sbarrata. Colui che sembrava il capo della brigata, guardò per un momento don Sergio, che si era seduto accanto ad Enrico che aveva disteso per terra.

— Dove volete andare? gli domandò, i nemici sono alle nostre spalle, circondano questa collina, e saremo massacrati senza pietà. Alcuni uomini della brigata erano corsi in cerca di acqua e di pane, poichè da molte ore erano digiuni ed assetati.

Un fiorentino, uno studente in medicina, che si chiamava Gustavo, avendo trovato una bottiglia piena d'acqua, beveva con avidità.

— Ho sofferto la sete come un dannato, mormorò.

Un veneto, anch'esso studente, seduto per terra, in mezzo alla camera, col fucile tra le ginocchia, addentava un grosso pane che per fortuna aveva trovato sulla credenza dell'ospitale.

Non masticava, inghiottiva guardandosi intorno con aria dubbiosa, per tema di perdere quel pane.

Il capo chiamato Riccardo, che era un perugino, un bel giovane sui trent'anni prendeva le disposizioni per la difesa dell'abitazione.

— Fratelli miei, disse don Sergio, aiutatemi a mettere questo giovane nel letto.

Dieci braccia si tesero ad un tempo per alzare il giovanetto ammalato, e Riccardo con voce rispettosa domandò:

— Dove desiderate che venga deposto?

— In quel lettuccio; mi pare il migliore rispose don Sergio additando un misero letto ch'era approntato in fondo alla stanza.

Il comandante adagiò Enrico nel letto, e ritornò al suo posto per stabilire con i suoi il da farsi, in quei momenti di ansia e di pericolo.

— Potremo salvarci, diceva, solo se questa casa non verrà attaccata, ma se saremo assaliti non sarà possibile sostenerci. Il cortile è troppo esposto all'assalto dei nemici.

Fortunatamente questa è casa solida, le sue finestre sono protette da forti inferriate e perciò il nemico non ha altro mezzo di entrata che la porta.

— La quale è abbastanza solidamente barricata dissero gli altri.

Prete Saggezza in fondo alla sala, assisteva il giovanetto Enrico; nei momenti di angoscioso silenzio si udiva la sua voce dolce e penetrante del sacerdote ripetere le parole del vangelo;

— Beati i misericordiosi perchè sarà loro fatta misericordia.

— Madre mia, mormorò Enrico ad un tratto, come soffrirai quando ti diranno che il tuo figliuolo è morto.

I volontari, in attesa del probabile assalto, riposavano, alcuni sui letti dell'ospitale, altri per terra, ma tutti i volti mostravano le pene dell'ansietà in cui erano in preda.

Il loro riposo non fu però molto lungo, poichè di lontano echeggiarono le trombe nemiche con un suono argentino acutissimo.

I legionari italiani corsero a prendere le armi e si misero ai loro posti.

Riccardo vide dalla finestra vicino alla quale si trovava, e su cui aveva messo un materasso di lana che una diecina di soldati si avvicinava alla casa.

Con voce bassa, ma ferma ed autoritaria comandò ai suoi uomini di tenersi pronti, e quando i dieci soldati nemici giunsero ai tre scalini di pietra ch'erano davanti alla casa, venti colpi rimbombarono ad un tempo.

I turchi caddero, macchiando del loro sangue il terreno, solo qualcuno riuscì a fuggire a quella scarica violenta.

Il capitano che comandava a distanza quel drappello, comprese che quella fattoria poteva essere un ostacolo all'avanzata della colonna, la quale occupava la pianura.

— Viva la Grecia! gridavano i coraggiosi difensori della casa minacciata.

A quel grido le trombe nemiche squillarono con impeto, ed un mezzo centinaio di uomini mossero contro la fattoria a passo di bersagliere.

— Non tirate, aspettate che siano a tiro dei nostri fucili, perchè non bisogna perdere neppure un colpo, gridava Riccardo ai suoi valorosi compagni.

(Continua)

Udine, 1906 — Tipografia G B Doretti